

Economia

ECONOMIACOMO@LAPROVINCIA.IT
Tel. 031 582311 Fax 031 582421
Enrico Marletta e.marletta@laprovincia.it

Il pasto fuori casa porta in provincia mille posti di lavoro

Il convegno. Il rapporto di Coldiretti a Villa d'Este sulle nuove abitudini alimentari degli italiani. Made in Italy e chilometro zero meglio dei fastfood

CERNOBBIO
MARILENA LUALDI

La spesa per mangiare fuori casa è cresciuta dell'8% rispetto a prima della crisi (78 miliardi nel 2016). Come l'attenzione dei consumatori, tra i lavoratori ma anche tra i turisti.

È quanto emerge nel primo rapporto Censis presentato ieri al forum internazionale di Coldiretti a Villa d'Este. Sono 50,3 milioni gli italiani che hanno mangiato fuori casa nell'ultimo anno almeno una volta; poco meno della metà una o più volte al mese.

Classifica e tendenza

Se ristoranti e trattorie sono al primo posto (48,7 milioni), bar si piazzano alle spalle (37,9). Interessante anche constatare come gli agriturismi (212 ormai a Como e Lecco) abbiano sorpassato nettamente fastfood e pub. Un fenomeno comprensibile, quest'ultimo, anche per la richiesta di made in Italy e chilometro zero.

Nel rapporto - presentato in apertura del forum da Giuseppe

De Rita (presidente Censis), Roberto Moncalvo (Coldiretti), Roberto Weber (Ixè), Giorgio Calabrese (Comitato per la sicurezza alimentare del ministero della Salute - emergono altri dati che possono guidare anche l'economia lariana, sempre più legata al settore del turismo (691mila arrivi quest'anno, fino a luglio) e della ristorazione.

Basti ricordare che tra settembre e novembre le attività del comparto ipotizzavano di assumere 1.070 tra cuochi e camerieri. Con una nota ulteriore: le difficoltà a reperirli si presentavano nel 37% dei casi.

Mestieri che dunque appaiono tra i più ricercati del futuro e l'analisi di Coldiretti ne conferma la necessità, come il legame con l'agricoltura (duemila le aziende del settore a Como). Per il 74% degli intervistati nella ricerca la buona riuscita di un piatto dipende dalla qualità delle materie prime e solo il 17% opta per la bravura dello chef. L'origine italiana poi è ritenuta cruciale dal 72,4%, tanto che il 66,4% vuole vedere sui menu ingredienti e provenienza. Se un locale presenta totalmente materie prime italiane, ciò è considerato moltiplicatore di attrattività per il 93%.

Attenzione poi al digitale: quasi la metà dei clienti vanno a recensire il locale dove hanno consumato il pasto. Nel 58,2% per confermare l'eccellenza, nel

32% dei casi invece per dare sufficienza o comunque giudizio positivo, una minoranza (il 5%) per bocciare. La negatività solitamente è legata più al comportamento del personale o ai tempi di attesa, più che alla pietanza in sé.

Gli stranieri

Gli stranieri sono meno severi ancora degli italiani. Ma i turisti oggi che cosa vogliono? Anche qui è curioso analizzare, in riferimento ai flussi che riguardano Como. La buona notizia è che i più generosi sono americani, tedeschi e inglesi: dunque tra i maggiori fans del territorio. Ricordiamo che la Germania è prima (ultimo dato confermato i primi mesi del 2016, crescita del 22,5% con 392mila presenze) e il Regno Unito secondo (anche l'esso aumentato, del 9,5%), mentre gli Stati Uniti sono terzi per il Lario. I più esigenti sono russi e francesi: parliamo di 27.900 e 154mila giornate di presenze qui (sempre per i primi nove mesi del 2016).

«Con un terzo del budget degli stranieri in vacanza - ha sottolineato il presidente nazionale di Coldiretti Roberto Moncalvo - destinato oggi alla tavola, occorre alzare ulteriormente l'asticella della qualità dell'offerta, continuando sulla strada che ha portato il nostro Paese a conquistare la leadership mondiale nel turismo enogastronomico».



Le eccellenze del made in Italy in bella vista a Villa d'Este

Su riso e pasta pende un ricorso

L'ultima battaglia vinta è l'etichettatura del latte

Per un euro speso dai consumatori nell'acquisto del cibo, 15 centesimi soltanto arrivavano agli agricoltori. Uno degli allarmi lanciati ieri in un forum intenso, che ha messo a fuoco diversi temi caldi. Ad esempio gli investimenti e persino le assicurazioni sul cibo o come le analisi confermano che questo è un mondo in mano a pochi. In mezzo i numerosissimi piccoli imprenditori, per cui i margini sono sempre più ridotti. Confortati da qualche successo nelle battaglie, come l'etichettatura del latte (ma su quella di riso e pasta incombe il ricorso) che ha commentato con soddisfazione anche il presidente

della Coldiretti interprovinciale Fortunato Trezzi, ieri a Villa d'Este accanto al direttore Raffaello Betti. E sempre ieri nel pomeriggio è intervenuto il ministro dell'Ambiente Gian Luca Galletti, mentre oggi è atteso il discorso del collega delle Politiche agricole Maurizio Martina. Il loro un passaggio accompagnato dal recente annuncio del bonus green con la detrazione del 36% sulla sistemazione del verde urbano. L'agricoltura come investimento è stata illustrata anche da Intesa Sanpaolo con Stefano Barrese, poi c'è stata anche una riflessione tra etica e sostenibilità e si sono susseguiti gli

interventi fino a sera sul made in Italy e sul ruolo dei territori. Questa mattina a Villa d'Este si riapre alle ore 9 con il dibattito su "Quale via tra sovranità alimentare e mercati aperti" con due interventi clou: il segretario generale della Cei monsignor Nunzio Galantino e il presidente di Slow Food International Carlo Petrini. Per gli accordi multilaterali si confronteranno il senatore Giulio Tremonti e il presidente della Commissione industria del Senato Massimo Mucchetti, infine dibattito tra il ministro Martina, Matteo Salvini, Enrico Toti e Tiziana Beghin. Nell'ultima parte del Forum in tarda mattina si parlerà anche di norme, interverrà il ministro Andrea Orlando e chiuderà i lavori il presidente di Coldiretti nazionale Roberto Moncalvo. M.LUA

I redditi dei nuovi consiglieri comunali

Palazzo Ceruzzi. Pubblicate le dichiarazioni di giunta e consiglio. Il più ricco? Il dentista Brenna con 430mila euro. Due consiglieri non rispettano l'obbligo di legge: Magatti e Tufano. Nell'esecutivo l'assessore Bella batte il sindaco

GISELLA RONCORONI

Da 430mila euro l'anno a zero. E questa la forbice entro la quale sono racchiusi i redditi di sindaco, assessori e consiglieri comunali. Si tratta, per la quasi totalità dei casi, della dichiarazione del 2017 relativa ai redditi del 2016 quando quindi non erano ancora a Palazzo Ceruzzi.

Il più ricco, staccando tutti, è il dentista **Franco Brenna** (candidato nella lista Insieme di Landriscina) con un reddito imponibile dichiarato di 430.583 euro. Oltre a lui sono altri sei i politici con un reddito oltre i 100mila euro annui. Il sindaco **Mario Landriscina**, quando era primario al Sant'Anna dichiarava 139.403 euro. Passando alla giunta si trovano **Vincenzo Bella**, ingegnere, direttore dell'aeroporto di Orio al Serio e oggi assessore ai Lavori pubblici con un reddito di 152.235 euro. **Amelia Locatelli**, medico, ha guadagnato 128.743 euro.

Dall'economista al magistrato
Spostandosi al consiglio comunale, oltre a Brenna, superano i 100mila euro l'economista della Lega **Claudio Borghi** (101.551 euro), **Vittorio Nesi**, magistrato in pensione (165.325 euro) e capogruppo di Svolta Civica con **Maurizio Traglio** (199.365), candidato sindaco

alle elezioni di giugno per il centrosinistra.

I più poveri? Sono anche i più giovani. **Luca Biondi** ed **Elena Canova**, entrambi di Forza Italia, hanno consegnato una dichiarazione nella quale dicono di non percepire reddito in quanto studenti. Redditi molto bassi anche per gli altri due giovanissimi **Elena Maspero** (lista civica di Landriscina) con 1.500 euro e **Lorenzo Cantaluppi** (Fdi) con 3.716 euro.

Due i consiglieri comunali che non hanno rispettato la norma (che però non prevede sanzioni a carico dei consiglieri) e non hanno consegnato la dichiarazione dei redditi: si tratta di **Bruno Magatti**, candidato sindaco per Civitas e assessore uscente della giunta Lucini e

■ Landriscina nel 2016 da primario ha guadagnato 139mila euro

■ Due gli studenti a reddito zero e in giunta i più "poveri" Galli e Rossotti

di **Antonio Tufano**, capogruppo di Forza Italia. Contattati, ieri non hanno risposto al telefono.

Mettendo la giunta sotto la lente i più poveri sono **Marco Galli**, assessore allo Sport e l'anno scorso presidente dell'Ice Como con 7.500 euro e **Simona Rossotti**, imprenditrice e ora assessore al Turismo con 7.996 al netto degli oneri deducibili. La presidente del consiglio **Anna Veronelli** ha invece un reddito di 12.332 euro.

Compensi sotto la lente

Sotto i 20mila euro annui anche l'assessore **Francesco Pettignano** con 18.457, la leghista **Alessandra Bonduri** (11.446), **Sabrina Del Prete** (11.415), il capogruppo del Pd **Stefano Fanetti** (17.137), l'imprenditore forzista **Fabio Ferretti** (5.324) e il leghista **Andrea Valeri** con 15.212 euro.

Spulciando tra gli altri capigruppo ci sono **Giampiero Ajani** (Lega) con 87.096 euro, il finanziere **Sergio De Santis** (Insieme per Landriscina) con 78.804, **Alessandro Rapinese**, candidato sindaco, con 46.896 euro relativi alla dichiarazione del 2016, in quanto, ha spiegato «quella del 2017 non è ancora stata consegnata». Infine **Patrizia Maesani**, capogruppo di Fratelli d'Italia, con 44.147 euro.

Quanto guadagnano

Dichiarazione 2017 (su reddito 2016), reddito imponibile

Sindaco	Consiglio Comunale
Mario Landriscina 139.403 euro	Franco Brenna Insieme Per Landriscina 430.583
	Maurizio Traglio Svolta Civica 199.365
	Vittorio Nesi Svolta Civica 165.325
	Claudio Borghi Lega Nord 101.551
	Giampiero Ajani Lega Nord 87.096
	Sergio De Santis Insieme per Landriscina 78.804
	Paolo Martinelli Rapinese sindaco 61.282
	Fulvio Anzaldo Rapinese sindaco 61.258
	Davide Gervasoni Insieme per Landriscina 59.307
	Barbara Minghetti Svolta Civica 56.976
	Alessandro Rapinese Rapinese sindaco **46.896
	Patrizia Maesani Fratelli d'Italia 44.147
	Fabio Aleotti Movimento 5 Stelle 41.265
	Enrico Cenetiempo Forza Italia 36.106
	Ivan Noseda Lega Nord 35.367
	Ada Mantovani Rapinese sindaco 35.143
	Alessandro Molteni Lega Nord 34.995
	Gabriele Guarisco Pd 31.312
	Patrizia Lissi Pd 31.190
	Antonella Patera Forza Italia 22.775
	Stefano Fanetti Pd 17.137
	Andrea Valeri Lega Nord 15.212
	Alessandra Bonduri Lega Nord 11.446
	Sabrina Del Prete Insieme per Landriscina **11.415
	Fabio Ferretti Forza Italia 5.324
	Lorenzo Cantaluppi Fratelli d'Italia 3.716
	Elena Maspero Insieme per Landriscina 1.500
	Luca Biondi Forza Italia 0
	Elena Canova Forza Italia 0
	Bruno Magatti Civitas NC
	Antonio Tufano Forza Italia NC
	Marco Galli Insieme per Landriscina 7.500
	Simona Rossotti 7.966
	Francesco Pettignano Forza Italia 18.457
	Elena Negretti Insieme per Landriscina 26.552
	Amelia Locatelli Lega Nord **21.491
	Vincenzo Bella 152.235
	Amelia Locatelli Forza Italia 128.743
	Adriano Caldara Lega Nord 94.717
	Marco Butti Fratelli d'Italia 51.691

*Studente. **Dichiarazione 2016 (su reddito 2015). NC - non consegnato

LA PROVINCIA
SABATO 21 OTTOBRE 2017

Ristori dei frontalieri Arrivano ai Comuni 80 milioni di franchi

BELLINZONA

MARCO PALUMBO

Visto e considerato che del domani non v'è certezza, con la revisione degli accordi fiscali tra Italia e Svizzera sempre in bilico (nonostante le recenti trascurazioni del ministro degli Esteri svizzero, Didier Burkhalter), meglio incamerare senza battere ciglio l'annuale e cospicua quota relativa ai ristori dei frontalieri, che corrispondono al 38,8% dell'ammontare totale delle imposte pagate dai nostri lavoratori nella vicina Confederazione.

Il bilaterale

Durante la riunione bilaterale di giovedì a Luino - prevista dall'articolo 5 dell'Accordo Italo-svizzero sottoscritto nel lontano 1974 - la delegazione d'oltrefrontiera ha comunicato che l'impor-

to della compensazione finanziaria sulle remunerazioni dei frontalieri ammonta a 80 milioni e mezzo di franchi, in buona sostanza una cifra vicina ai 69 milioni di euro. L'annualità di riferimento è il 2016. Calcolatrice alla mano, in un anno i ristori - destinati a Comuni e realtà di confine - sono aumentati di 3 milioni e mezzo di franchi. Ne beneficiano realtà e Comuni di confine, che superano la faticosa soglia

■ A Palazzo Ceruzzi una manna di tre milioni di euro

del 4% della popolazione che lavora oltrefrontiera. Tanto per intenderci dal 2012 anche Como ha superato "quota 4%" di lavoratori frontalieri, incassando oltre 3 milioni di euro dai ristori.

Un'autentica manna per le casse di Palazzo Ceruzzi. Significativo il fatto che, nel corso dell'incontro di Luino, la delegazione italiana e soprattutto quella svizzera (coordinate rispettivamente da Emanuele Barone Riccardello e Lino Ruffelli) abbiano posto l'accento sull'importanza che "i lavoratori italiani hanno per l'economia svizzera". Secondo tradizione, la delegazione d'oltrefrontiera ha anche comunicato il numero dei lavoratori italiani che operano nei Cantoni interessati all'accordo: sono 60.770.

Un dato, oggetto anche negli anni scorsi di un'abbia e risposta istituzionale tra autorità della



La zona della dogana a Ponte Chiasso

Economia 21

Confederazione ed i colleghi italiani. Questo perché è la Svizzera a "condurre le danze" circa i numeri da comunicare all'Italia, fermo restando che non tutti i Comuni da cui provengono i frontalieri raggiungono la già citata percentuale del 4%.

Toccherà a Roma

Ora non resta che guardare al futuro. In base al nuovo accordo fiscale, sarà Roma a redistribuire sui territori la quota trasferita da Berna attraverso un fondo ad hoc che - secondo quanto ad oggi comunicato - sarà costituito dal Governo. Sempre in base ai rumori che accompagnano il sofferto e lungo dibattito, sull'altare di questa storica firma verrà sacrificato un 8% dell'attuale cifra totale. Non resta che aspettare, senza dimenticare che soprattutto in Canton Ticino, i ristori dei frontalieri sono stati spesso argomento di tensione tra Bellinzona - sede del Consiglio di Stato - e Berna, con il nostro Paese nel ruolo di spettatore interessato. Clamorosa la decisione assunta da Palazzo delle Orsoline nel luglio 2011, quando il Consiglio di Stato a trazione Lega del Ticino decise di congelare il 50% dei ristori, mettendo in serissima difficoltà molti piccoli Comuni di confine.

Studenti a lezione di innovazione

L'incontro. A Lariofiere l'esperienza di una start up che progetta la fabbricazione digitale con macchine 3 D Giovanni Avallone ha spiegato il significato di fabbrica 4.0, nuove tecnologie e customizzazione aziendale

ERBA
BENEDETTA MAGNI

Avviare una start up, fare riferimento agli influencer del momento, che cosa è l'impresa 4.0: è con un taglio innovativo che agli studenti delle superiori si può dare una visione di quelle che saranno le professioni, la comunicazione e l'industria del futuro.

Un incontro per ragionare sul futuro del digitale e dell'innovazione che verrà è quello che ha tenuto ieri mattina, Como Next agli studenti di Lariofiere in occasione di Young. «Cerchiamo di dare alcune chiavi di lettura - ha spiegato Alex Curti innovation manager di ComoNext - In modo che i ragazzi si informino su Internet e mettano insieme le competenze. Le tecnologie oggi sono disponibili e l'aspetto vincente è riuscire a comporre come prima non si riusciva a fare. Internet è l'elemento combinatore di tutte le tecnologie abilitanti. Oggi è davvero possibile rendere intelligente la macchina del caffè». Ma come fare?

Fabbricazione digitale

Uno degli esempi portati davanti agli studenti delle superiori è proprio un ragazzo come loro, Giovanni Avallone che a poco più di 20 anni ha lasciato l'università per avviare una start up intendo il potenziale della fabbricazione digitale. Caracol design studio, nata nel 2015, oggi si trova inserita nel contesto di ComoNext: è uno studio di progettazione per la fabbri-

cazione digitale attraverso macchine gestite da software. «Il nostro business è legato alla realizzazione di un prodotto tailor made supportato dalla stampa 3D. Quando ho iniziato l'attività ho lasciato il corso specialistico che stavo seguendo. Ritengo che da un punto di vista scolastico ci sia un distacco con la reale innovazione. Se la scuola non mi mostra quale è il mondo reale come faccio a orientarmi?».

Customizzazione

Avallone ha raccontato ai giovani il passaggio dall'azienda che produce i prodotti inseriti a catalogo in serie a una customizzazione di massa. «Le tecnologie diventano flessibili e ci permettono di avere nuove prospettive. La nuova logica progettuale permette di tornare al "su misura", alle origini, al prodotto artigianale. E questo discorso è interessante in termini di sostenibilità e logistica. Quando l'oggetto viene ordinato non viaggiare il pacco, ma viaggia una mail».

Cambia la tecnologia, ma anche la comunicazione di un'azienda. Dall'interno verso l'esterno, a quella in direzione completamente opposta. «Oggi la comunicazione 4.0, la facciamo noi consumatori. Siamo noi che decidiamo cosa vogliamo. Gli influencer sono in grado di decidere le sorti di molte aziende internazionali», ha spiegato Marco Ballabio di ComoNext mostrando alcuni video molto apprezzati dalla platea di studenti.

Per coinvolgere i giovani a interessarsi alle nuove tecnologie e alle opportunità che queste offrono la Camera di Commercio di Como ha ricordato che nei prossimi giorni uscirà il bando della decima edizione del premio di innovazione «Idea Impresa». Il tema di quest'anno sarà l'impresa 4.0.

■ «Se la scuola non mi mostra il mondo reale come faccio ad orientarmi?»



Il padiglione di Lariofiere che ospita Young. Ieri un incontro sulle nuove tecnologie

Fare medicina all'estero Ecco le strade da seguire

Fare una scelta universitaria all'estero, in particolare in Europa, è una valutazione che i giovani di oggi stanno seriamente prendendo in considerazione.

La dimostrazione è la partecipazione al seminario tenuto da U4you sul tema «Medicina all'estero: quali alternative?» che verrà riproposto questa mattina, sabato 21 ottobre alle 10.45, nell'ambito di Young, nella sala 5 del padiglione C.

«Sono tanti gli studenti che oggi considerano la possibilità di frequentare un corso di medicina fuori porta - spiega Dafina Dicheva di U4You - Chi si affaccia a questo tipo di studi, sia a livello accademico che a livello professionale, deve avere la vocazione. Non fa medicina tanto per farla. Quindi perché non valutare l'opportunità di andare in un paese europeo, dove la formazione viene riconosciuta? La medicina in lingua ormai si trova in tutto il contesto europeo».

Tre i paesi presentati dall'esperta in orientamento, prima di tutto il Regno Unito, il paese privilegiato dove frequentare questi corsi. Per accedere alle università britanniche serve sottoporsi a dei test e soprattutto pensare in largo anticipo a questa scelta. I costi sono di circa novemila euro all'anno, ci sono 34 università e il corso di studio è di sei anni.

Altra meta interessante è la Lettonia. L'accademia di Riga rappresenta l'eccellenza accademica, l'unica in Europa in ambito medico che non richiede test di ingresso e offre il doppio ingresso a settembre e febbraio. I costi si aggirano tra i cinquemila e i 10mila euro all'anno, la lingua è inglese e i corsi variano a seconda della facoltà: medicina 6, odontoiatria 5, farmacia 5, fisioterapia 4, infermieristica 4.

Altro paese interessante è l'Ungheria. Qui le università di medicina sono sinonimo di eccellenza e hanno sfornato diversi premi Nobel. Il corso di studio è in lingua inglese, i test di ingresso si tengono in primavera a Milano e i costi vanno dai 7 ai 16mila euro all'anno a seconda della facoltà.

B. Mag.

Una professione in uniforme Lo stand dello Stato maggiore

La novità

Anche il ministero della Difesa presenta la sua attività all'interno del contenitore di Young

In questi giorni sono stati centinaia i giovani che si sono fermati allo stand e hanno raccolto informazioni su quali sono le possibilità e gli sbocchi professionali che la carriera militare offre. Esercito, Aeronautica militare, Marina militare e Carabinieri. Tra i mezzi tattici dell'Esercito, i modellini di navi e sommergibili della Marina, gli accessori degli F104 dell'Aeronautica e il Reparto Investigazioni Scientifiche dei Carabinieri, gli studenti hanno potuto toccare con mano la sinergia tra le quattro forze armate. Inoltre, durante le conferenze in fiera, i rappresentanti delle Forze Ar-



Studenti incuriositi davanti a un blindato dell'esercito

mate hanno risposto alle numerose domande della folta platea di giovani interessati ai compiti svolti dai militari in Italia e all'estero per la sicurezza internazionale e il servizio alla collettività.

«Riuscire a diffondere nei giovani di questo territorio la cultura della difesa al servizio della collettività sia in Italia che a livello internazionale è molto

importante», ha spiegato il maggiore Matteo Lualdi. In Lombardia i giovani sono inseriti in un contesto sociale e industriale che cattura maggiormente la loro attenzione anche in prospettiva della formazione scolastica e degli sbocchi professionali. L'attenzione alle opportunità offerte dalla carriera nel ministero della Difesa sono un elemento importante da prendere

in considerazione.

«Lo stand è stato visitato da migliaia di ragazzi incuriositi dalle nostre professioni in divisa - continua Lualdi - Un fatto particolare, poi, è non una consuetudine, quella di vedere un richiamo da parte delle donne. Oggi le donne, infatti, svolgono compiti in modo paritetico agli uomini all'interno delle forze armate e lavorano in sinergia, gomito a gomito con i colleghi maschi sia nelle attività in territorio italiano che in ambito internazionale».

Esiste la possibilità di iniziare a pensare alla carriera militare anche nella popolazione ancora più giovane. Infatti per i ragazzi che terminano la scuola secondaria di primo grado esistono scuole già indirizzate alla professione militare. «In Lombardia, infatti, ci sono alcune scuole, come la scuola militare Teulie di Milano o il liceo Morosini di Venezia che offrono un percorso formativo di liceo classico e scientifico e dopo due anni di studio danno la possibilità di tentare il concorso nazionale», chiude Lualdi.

B. Mag.

Il labirinto della Caritas che imbarazza i maschi

L'iniziativa

Incuriosisce parecchio le ragazze, mette un po' in imbarazzo i maschi

Il labirinto della violenza allestito dalla Caritas ambrosiana cattura l'attenzione dei ragazzi delle superiori che in questi giorni stanno frequentando la fiera dell'orientamento. «Così come il labirinto anche la violenza è qualcosa in cui è facile entrare e difficile uscire - raccontano Andrea Barili e Marta Ceruti, i volontari della Caritas Ambrosiana, in particolare quella di Lecco, che ha allestito la struttura nel padiglione C - Sulle pareti di questo percorso di cui è difficile trovare uscita appunto, si leggono dei dialoghi che all'inizio appaiono innocui e normali e che con l'andar del cammino dimostrano un crescendo di violenza».

L'insorgere dei comportamenti violenti si delinea sempre più nettamente e i visitatori prendono sempre più coscienza del quadro del rapporto presentato. All'uscita tutti possono scrivere i propri commenti su un post-it, giallo per le femmine, verdino per i maschi. «Le differenze sono evidenti - continuano i volontari - Le ragazze sono molto interessate. I ragazzi sono un po' imbarazzati all'inizio, ma tutti dicono poi di essere rimasti colpiti. I gradi di violenza sono diversi e in questi esempi di dialoghi reali (c'è anche un referto medico vero) si prende coscienza con gradualità alla cosa. Quello sui cui puntiamo sempre è ricordare che anche se si è entrati in questo labirinto, c'è comunque sempre una via di uscita. Anche se è difficile da trovare».

B. Mag.



Piazza Garibaldi presidiata dalle forze dell'ordine: un'immagine ormai consueta per la movida canturina ARCHIVIO



Il Pm Alessandra Dolci

Il punto

Mani dei clan sulla piazza Nove arrestati



L'inchiesta

Ignoto 23 è l'inchiesta sul tavolo della Dda di Milano che, in un filone, grazie al lavoro dei Carabinieri di Cantù, ha messo in luce episodi avvenuti negli ultimi due anni in piazza Garibaldi. Il successo della movida a Cantù ha portato la criminalità organizzata a contendersi il controllo del divertimento serale della città. «Atti criminali», realizzati con lo scopo di «destabilizzare gli equilibri» mafiosi del territorio e consentire alla famiglia Morabito, in guerra con la famiglia Muscatello, di «assumere il pieno controllo di Cantù», tra pestaggi e intimidazioni.

In carcere

Associazione mafiosa ed estorsione aggravata: Giuseppe Morabito (nella foto), nato a Locri nel 1986, domiciliato a Cantù; Domenico Staiti, Africo, 1973, Cantù; Rocco Depretis, Melito di Porto Salvo, 1995, Cantù. Estorsione aggravata dal metodo mafioso: Bruno Staiti, Melito di Porto Salvo, 1993, Cantù; Manuel Zuccarello, Napoli, 1989, Cermenate; Antonio Manno, Pollstena, 1995, Cantù; Luca Di Bella, Lecco, 1990, Cantù; Jacopo Duzioni, Como, 1992, Cermenate; Valerio Torzillo, Cantù, 1994, Cermenate.

I bar e le reazioni

Allo Spazio, noto locale notturno di piazza Garibaldi, tuttora in attività, è stata lanciata una molotov contro l'insegna. Al Grillhouse di via Corbetta alcuni degli arrestati si presentavano ordinando panini da gettare poi in terra, a disincanto della clientela. Il gestore del Bar Commercio si è trovato un proiettile sul tettuccio dell'abitacolo. Per i Carabinieri di Cantù, dopo Ignoto 23, il territorio continuerà a essere monitorato. Il sindaco Edgardo Arosio ha aperto un tavolo della sicurezza specifico sul Canturino. C. GAL

Il Pm antimafia e il caso Cantù «I bar dovevano fare denuncia»

L'inchiesta. Il magistrato Dolci: «Paura o convenienza? Sta di fatto che non hanno parlato»
«Troppi negano il problema 'ndrangheta o non si indignano. C'è ragione di tener alta la guardia»

CANTÙ

CHRISTIAN GALIMBERTI

Il preoccupante silenzio sulla 'ndrangheta da parte di alcuni locali di Cantù. Un elemento di riflessione dentro a una domanda che, chi conosce l'inchiesta dall'interno, come Alessandra Dolci, pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano, pone a tutti.

«A Cantù - le sue parole - le denunce non ci sono state, i titolari dei locali oggetto di aggressioni non hanno detto nulla, o il minimo indispensabile. E' la paura o anche la convenienza?». Intanto la vicenda sembra non essere finita qui: «Com'è la situazione a Cantù? Sicuramente c'è motivo di tenere alta l'attenzione - risponde a La Provincia - ma comunque, work in progress: stiamo lavorando».

gress: stiamo lavorando».

Sono tanti gli aspetti toccati dal magistrato antimafia, ospite in queste sere a Cadorago, che riguardano Cantù e il territorio.

«Terrorizzavano i locali in città»

«Per quanto riguarda la situazione di Cantù, grazie al lavoro encomiabile dei Carabinieri (la Compagnia di Cantù, ndr), siamo riusciti a ricostruire le responsabilità di un certo gruppo di soggetti - l'affermazione del pm - Però le denunce non ci sono state. Quello che è successo a Cantù, credo lo sappiate tutti: un gruppo di soggetti calabresi che faceva capo ad alcune persone, tra cui il nipote diretto di un noto boss della 'ndrangheta, Giuseppe Morabito detto "u tiradrittu". E questo gruppo di

calabresi terrorizzava i locali del centro di Cantù».

La pm fa anche un esempio. «Se affido la sicurezza del mio locale a certe persone, nessuno mi darà fastidio: certo, dovrò pagare un prezzo, però tutto sommato mi conviene - l'immedesimazione in prima persona - Mi viene in mente uno di questi titolari, che aveva dato incarico di proteggere il locale a Ludovico Muscatello».

■ «Parabullismo? Il negazionismo ha provocato serissimi danni in questi anni»

A far pensare la Dolci è la definizione che il titolare dello Spazio, interpellato dal nucleo operativo dei Carabinieri di Cantù, avrebbe fornito di Muscatello, condannato poi a dieci anni di reclusione per associazione a delinquere di stampo mafioso: un ragazzo normale con dei problemi sociali, ma non un mafioso.

«Livello etico abbassato»

Il commento della Dolci: «Il problema è un abbassamento drastico della soglia sia etica, che politica e imprenditoriale, probabilmente di tutti noi cittadini. La stessa indignazione della Sicilia non la si coglie al Nord». Qualcuno dal pubblico rimane colpito dalla frase. E chiede: una parte politica ha definito i

fenomeni di Cantù come parabullismo, che danno provoca? Il riferimento è al commento di Alessandro Brianza, assessore ai servizi sociali di Cantù, Lega Nord, il quale però l'indomani aveva anche rivisto la propria posizione. Risposta del pm: «Il cosiddetto negazionismo ha provocato serissimi danni. La 'ndrangheta è presente da cinquant'anni in questo territorio. E non è per niente silente. C'è stata un'udienza al Tribunale del Riesame di Milano. E' stato detto che questa non è mafia silente, e che quindi sono soltanto ragazzate, che questi ragazzi sono stati massacrati. Ma la 'ndrangheta, tranne quando ha convenienza perché si sta infiltrando nell'economia, non è silente». E' 'ndrangheta.

Mariano, Cabiato e la Calabria Quel filo doppio che fa sempre paura

Il territorio non è immune. C'è, da esempio, lo scambio elettorale tentato a Mariano. O i soldi della coca nascosti nel doppiofondo di un'auto, destinati alla Calabria, con partenza da Cabiato. E così il pm della Direzione Distrettuale Antimafia di Milano Alessandra Dolci, pubblicamente - sempre mercoledì sera, a Cadorago - ha ricordato alcuni fatti di cronaca degli ultimi anni che hanno avuto come centro, in senso più esteso, il territorio tra Cantù e Mariano.

«Mi sono imbattuta spesso - ha raccontato a proposito delle inchieste della Dda di Milano - di politici. Che ad esempio andavano a casa di Salvatore Muscatello a chiedergli i voti». L'anziano e potente boss della locale di Mariano, nonno di Ludovico Muscatello, considerato tra i nomi di primo piano della criminalità organizzata calabrese in Lombardia. Le cronache di qualche anno fa riportano come un politico locale di Forza Italia - Emilio Pizzinga, il quale non risultò indagato per i fatti che

portarono poi in carcere Muscatello - membro della commissione urbanistica di Mariano Comense, incontrò il boss nel gennaio 2014. «Vedete se mi trovate preferenza! Se no, non si fa più niente dopo», la frase attribuita al politico, visibile ancora oggi su il fatto quotidiano.it. Ma la dottoressa Dolci ha ricordato anche fatti d'indagine più recenti. «Abbiamo arrestato alcuni soggetti, pendolari tra Cabiato e San Luca, in Calabria - ha affermato - trafficavano in cocaina partite dai 20 ai 50 chili.

Quello che mi ha colpito nell'ambito di questa indagine è che, nascoste in auto tedesche (Bmw, ndr) c'erano qualcosa come 600mila euro in contanti». In un doppiofondo.

«Ma com'è che guadagnavano questi soldi e li portavano al paesello? - ha proseguito il pm - In una conversazione, un trafficante lo chiedeva: "Ma perché non investi al Nord?" Niente da fare: preferivano portare soldi in contanti al Sud. E macinare chilometri, con il rischio, appunto, di essere scoperti. Nel nome del principio del denaro sotto la mattonella. Lo stesso per cui la 'ndrangheta predilige i piccoli appalti. Piuttosto che le procedure di un grande evento come Expo 2015. C. GAL.

LA PROVINCIA

SABATO 21 OTTOBRE 2017

RISARCIMENTO Grazie alla class-action con l'associazione dei consumatori Codici Lombardia, i pendolari hanno ricevuto un assegno di 100,27 euro ciascuno

Causa a Trenord, rimborsati diciotto erbesi

Le somme sono state corrisposte per i gravi disagi patiti per quindici giorni nel dicembre 2012: «Ormai non ci speravamo più»

ERBA (imu) Diciotto pendolari erbesi hanno appena vinto la loro lunga battaglia contro Trenord. Proprio in questi giorni sono arrivate le somme erogate a titolo di risarcimento per i gravi disagi subiti nel dicembre del 2012. Per loro e per tanti altri passeggeri dei

Complessivamente l'azienda di trasporti era stata condannata a risarcire 300mila euro

treni lombardi, furono quindici giorni da incubo: sistema di trasporto su rotaie in tilt, treni cancellati, sovraffollati, corse dirottate, ritardi, mancanza di informazioni.

Tutto nacque da un nuovo sistema automatico adottato da Trenord che in pratica non funzionava affatto. Una catena di avvenimenti che aveva seppellito i diritti di chi viaggia in treno, gettando circa 700 mila pendolari lombardi nel caos.

Dopo aver raccolto una pioggia di adesioni e dopo quattro giornate di mobilitazione, nel 2014 tre associazioni di consumatori - Codici Lombardia, Altroconsumo e Codacons - decisero di presentare una class-action contro l'azienda di trasporti milanese. Gli atti furono depositati presso la cancelleria del Tribunale di Milano poi Trenord fu condannata a un risarcimento complessivo di 300mila euro che ha dato diritto ai 3.018 aderenti alla class-action a un risarcimento di 100,27 euro ciascuno.

«Codici Lombardia», che proprio un mese fa ha aperto uno sportello a Erba presso la sede del sindacato «Cisal Terziario» di corso XXV Aprile (complesso «Le Grigne»), sta consegnando gli assegni ai diciotto erbesi che hanno aderito all'azione legale collettiva. Una di loro è **Valentina Brunelli**, 29 anni, residente in città. «Nel 2012 lavoravo a Milano, ricordo i tanti disagi dovuti alle soppressioni e ai ritardi della partenza dei treni. A Milano i datori di lavoro non prendevano bene queste notizie perché

spesso i dipendenti non si presentavano in ufficio in orario. Quando ho saputo che c'era la possibilità di partecipare alla class-action mi sono fatta avanti. E ora ho ricevuto il risarcimento. Non ci speravo più».

Tra le pendolari risarcite da Trenord c'è anche **Francesca Corbetta**, 33 anni, di Lurago d'Erba, anche lei lavoratrice nel capoluogo lombardo.

Soddisfatto dell'esito del suo lavoro **Nunzio Buongiovanni** di «Codici Lombardia»: «Il nostro lavoro non è finito, abbiamo aperto un tavolo conciliativo e collaborativo con Trenord per garantire la qualità del servizio anche in futuro». **Jean Max Djoussou**, di «Cisal Terziario», invita i consumatori a presentarsi allo sportello dell'associazione aperto tutti i giovedì dalle 10 alle 12.30: «Spesso molti diritti sono calpestati e il consumatore assume un atteggiamento passivo. Noi siamo a disposizione anche per altri casi come i chiarimenti sulle bollette o la migrazione dei contratti».

Maurizio Iannitti
© RIPRODUZIONE RISERVATA



RISARCIMENTO Da sinistra Nunzio Buongiovanni di «Codici Lombardia», la pendolare erbesa Valentina Brunelli e Jean Max Djoussou del sindacato «Cisal Terziario»



Servizio TG Rete 55 - 21 Ottobre 2017

ECONOMIA & FINANZA

Confedilizia: positiva la cedolare secca

ROMA - «La scelta del Governo di stabilizzare la cedolare secca del 10% per gli affitti abitativi a canone calmierato, in scadenza a fine anno, è una scelta di prospettiva che consente di guardare con maggior fiducia al futuro di questo specifico comparto della locazione abitativa, pesantemente penalizzato dall'aumento della tassazione patrimoniale». È il commento di Confedilizia alle prime misure presenti in una bozza della manovra.

alberto
ACCONCIATURE UNISEX
Si riceve su appuntamento
VIA REPUBBLICA, 15 - CARNAGO (VA) TEL. 0331 993414
CELL. 340 2886237 albertoaconciature@hotmail.it

Sognando una casa sul lago

BORSA IMMOBILIARE Luino svetta con 3.300 al metro. Bene anche Laveno e il Ceresio

TUTTO SUL SI

Fiori d'arancio alle Ville Ponti

Domanimispò nel weekend

VARESE - Casa e matrimonio: un binomio di iniziative negli stessi giorni in città. Torna "Domanimispò Grangala", la rassegna dedicata ai futuri sposi giunta alla tredicesima edizione (oggi e domani alle Ville Ponti). Protagonisti circa 50 espositori nei tre piani di Villa Andrea. Un evento dedicato al pianeta wedding che offre una panoramica delle proposte e delle tendenze più attuali, sotto la direzione artistica di Sara Giovanna Carletti - designer di matrimoni e titolare di Saragò - e con l'organizzazione di Sunrise Media. «Non stand ma spazi espositivi, non espositori ma persone - spiegano gli organizzatori - professionisti che si dedicano a offrire proposte convincenti e originali: dal ristorante al catering, dal fotografo al cine operatore, dall'atelier di abiti da sposa alle bomboniere e partecipazioni». Oggi alle 14.30 il taglio della torta inaugurale, dalle 21.30 sfilata. Alle 23 spettacolo pirotecnico musicale. Domani apertura dalle 10.30 alle 19 (ingresso 5 euro, www.domanimispòsograngala.it).

VARESE - Laghi pigliatutto: sono le località del Verbano e del Ceresio le più gettonate nel panorama immobiliare della provincia di Varese. Luino, Laveno e la piccola Maccagno sul Maggiore, ma anche Laveno Ponte Tresa sul lago di Lugano conquistano un posto al sole nella classifica stilata dalla Camera di commercio e resa nota alla vigilia della Casa in piazza, oggi e domani nella sede camerale di piazza Monte Grappa (dalle 10 alle 19). E per l'occasione viene lanciata l'annuale edizione della "Rilevazione prezzi immobiliari", un "borsino" che offre un quadro dei valori medi delle abitazioni nei 139 comuni varesini. Una pubblicazione che è il frutto dell'analisi compiuta da un'apposita commissione, che, coordinata dalla Camera di Commercio, ha preso in considerazione le indicazioni di oltre 200 operatori: figure professionali che formano la rete di informatori delle associazioni di categoria Anama, Fiaip e Fima oltre che degli Ordini e Collegi interessati, dell'Agenzia delle Entrate-Territorio, della Provincia e dell'Associazione



Costruttori Edili.

«Uno degli obiettivi del nostro ente - sottolinea il presidente camerale Giuseppe Albertini - è quello di contribuire alla trasparenza del mercato. Con questo volume mettiamo a disposizione un utile strumento di analisi e verifica, consultabile non solo dagli operatori ma anche da tutti quei cittadini che vogliono comprare una nuova abitazione o, semplicemente, avere un'idea di quanto valga la propria casa». Intanto, rispetto al passato

anche recente, gli ultimi dati segnalano come i prezzi del nuovo stiano facendo registrare una certa ripresa, soprattutto per ciò che riguarda le abitazioni in classe energetica alta. Un incremento che va di pari passo con l'aumento delle cosiddette "transazioni normalizzate", ovvero dell'indice che sintetizza le compravendite di proprietà immobiliari, tenendo conto sia delle quote intere, sia di quelle frazionate. Le transazioni, che erano state 7.526 nel 2015, lo scorso anno sono

salite a 9.201, con una crescita di oltre il 22%. I valori più alti si registrano, ancora una volta, sulla sponda lombarda del Lago Maggiore: a Luino, infatti, il nuovo residenziale panoramico tocca i 3.300 euro al metro quadrato. Quest'anno, però, il valore è pareggiato dal nuovo in centro a Varese, cresciuto di 200 euro al metro rispetto ai dodici mesi precedenti. Un incremento che si registra anche a Busto Arsizio e Gallarate, dove i prezzi toccano una punta di

3.100 euro. A Saronno, poi, l'aumento si è fermato a 3.000 euro. Quanto alle altre località della provincia, particolarmente apprezzate si confermano le abitazioni sul Verbano a Laveno Mombello (2.900 euro) e Maccagno sul Lago di Varese (2.600 euro), ma anche sul Ceresio, con Laveno Ponte Tresa che tocca i 2.300 euro al metro. Il mercato si muove anche sul versante dell'usato abitabile e da ristrutturare: la leggera discesa dei prezzi sta offrendo interessanti opportunità. Nel volume non mancano alcuni approfondimenti sulla normativa recente, sulla difesa del suolo e sulla prevenzione degli incendi negli edifici. Di non minor rilievo la tabella per il calcolo delle superfici, che determinano il valore della compravendita, e la sezione dedicata agli immobili industriali e artigianali. Il volume è disponibile nella tradizionale versione cartacea negli sportelli di Varese, Busto Arsizio, Malpensa, Saronno e Luino della Camera di Commercio ed è consultabile online sul sito www.va.camcom.it.



Elpa Sas di Origgio e Wte di Busto in missione con la Camera di Commercio di Milano per conquistare mercato

Aziende varesine in trasferta in Vietnam

MILANO - (L.T.) Viaggio in Vietnam per due aziende varesine. Si tratta di Elpa Sas di Origgio, attiva da decenni nel settore della zootecnica (produce elettrificatori per recinzioni, stimolatori per movimentazione del bestiame, abbeveratoi, mangiatoie e tutte le attrezzature per allevamento animali) e di Wte - Waste To Energy srl di Busto Arsizio, società di ingegneria, attiva dal 2000, specializzata nella progettazione e realizzazione di sistemi per la termovalorizzazione dei rifiuti solidi urbani e per la generazione di energia dalla combustione diretta di biomasse. Assieme alle due società varesine, altre 15 aziende

lombarde sono volate o voleranno nell'emergente Paese asiatico per aprirsi un nuovo mercato, quantomeno a livello di esportazioni, grazie a un percorso di internazionalizzazione, proposto da Promos, l'azienda speciale per le attività internazionali della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi.

«La scelta del Vietnam ci è stata segnalata dal nostro tessuto imprenditoriale e per questo abbiamo voluto cogliere questa opportunità, che ha poi avuto maggiore impulso in seguito alla visita dello scorso anno del Presidente della Repubblica Socialista del Vietnam, Tran Dai Quang, il quale ci

ha fatto capire di considerare la nostra regione un paese al non secondario», ha commentato il vicepresidente di Regione Lombardia Fabrizio Sala. Secondo un'elaborazione della Camera di commercio di Milano, Monza Brianza e Lodi sui dati Istat, il valore degli scambi commerciali sull'asse Lombardia-Vietnam ha raggiunto gli oltre 1,2 miliardi nei primi sei mesi del 2017. Crescono in egual misura sia l'export (+13%) sia l'import (+14%). Tuttavia, si esporta solo per 154 milioni e si importa per oltre un miliardo. Prima Milano con 880 milioni di import e 67 milioni di export. Seguono per import Bergamo e

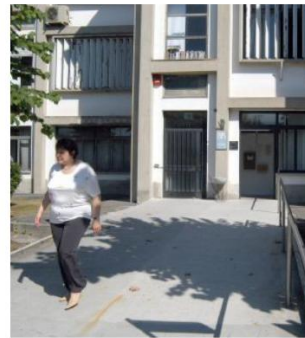
Mantova con 19 milioni ognuna. Per export eccellono invece Brescia con 17 milioni e, subito dopo, Varese con 16 milioni. Che cosa piace a Ho Chi Min e dintorni dei frutti dell'intraprendere varesino è presto spiegato: i prodotti manifatturieri. Prodotti che garantiscono più di 11 milioni di esportazioni alle aziende varesine. Non a caso, il settore manifatturiero è il più gettonato sia per le importazioni sia per le esportazioni. In particolare, si importano computer e apparecchi elettronici con 790 milioni e moda per 78. Si esportano macchinari (68 milioni), moda (18 milioni) e apparecchi elettrici (14 milioni).

A Varese non si vuole buttare via niente

VARESE - Far incontrare l'offerta di materiali di scarto con la domanda di materia prima: questo l'obiettivo di Life M3P, il progetto promosso dall'Unione Industriale della provincia di Varese insieme a CentroCot, e finanziato nell'ambito del programma Resource Efficiency del bando Life 2015 dell'Unione Europea. Lo scopo è quello di sviluppare un sistema di valorizzazione dei rifiuti industriali. L'obiettivo che si prefigge l'iniziativa di simbiosi industriale, che coinvolge partner italiani (oltre a Univa e CentroCot, anche Material ConneXion Italia), belgi (i-Cleantech Vlaanderen), greci (Diadyma S.A.) e spagnoli (Confederación Asturiana de la Construcción Asprocon), è quello di supportare le imprese nel processo di riduzione degli scarti prodotti e di sostituzione delle materie prime con altre meno critiche per l'ambiente o l'approvvigionamento. Lo slogan è presto fatto: «Il tuo scarto è la mia materia prima».

Il tutto attraverso lo studio di un modello di collaborazione locale. «Le azioni previste dal progetto Life M3P - spiega Luisa Minoli, Responsabile dell'Area Innovazione e Qualità dell'Unione Industriale - sono: mappare le risorse presenti nei distretti industriali; sviluppare una piattaforma online per la ricerca e abbinamento di materiali e scarti; organizzare incontri con casi pilota che hanno già intrapreso azioni legate al tema della simbiosi industriale; trasferire l'esperienza in altre aree industriali europee». Secondo gli ultimi dati raccolti dall'Unione Industriale sui 28 milioni di tonnellate di rifiuti speciali generati dal sistema produttivo lombardo in un anno, quelli che sono avviati ad operazioni di smaltimento rappresentano il 17% del totale gestito. Eppure le imprese del territorio non si accontentano e, coerenti con gli obiettivi di Bruxelles di aumentare il ricorso all'economia circolare, provano a fare ancor meglio. «Il progetto - racconta Roberto

Vannucci, responsabile progetti di CentroCot - parte da una serie di richieste dal basso, avanzate dallo stesso mondo delle imprese. A noi si sono rivolte soprattutto aziende del settore tessile, ma insieme all'Unione Industriale abbiamo voluto allargare l'iniziativa all'intero tessuto crescente anche in altri comparti manifatturieri presenti sul territorio come quelli della plastica, della meccanica, della chimica, del vetro e del legno». La domanda di base per tutte queste realtà produttive è sempre la stessa, così riassunta da Vannucci: «Ma perché devo continuare a sostenere dei costi per lo smaltimento di materiali che potrebbero essere riutilizzati dalla mia o da altre aziende?». L'interesse degli imprenditori varesini è evidente. Nei giorni scorsi, una cinquantina hanno partecipato al primo workshop internazionale per l'avvio dei percorsi di simbiosi industriale che si è tenuto proprio nella sede di Univa.



Il Centrocot partecipa al progetto M3P

«Porte aperte a Meridiana che vola alto a Malpensa»

Tucci (Sea): fiduciosi che presto ci sederemo al tavolo con loro



La nuova Meridiana potrebbe basarsi a Malpensa

MALPENSA - L'aeroporto aumenta nel numero di passeggeri da quasi tre anni consecutivi, dalla scorsa primavera fa segnare percentuali di crescita sbalorditive (attorno al 15) e chiuderà l'anno superando abbondantemente quota 21 milioni di passeggeri. Soltanto un anno fa non erano nemmeno 19 e mezzo. Eppure c'è un'operazione che potrebbe segnare una vera e propria svolta nei destini di Malpensa ed è la scelta della nuova base strategica di Meridiana, compagnia che dopo l'ingresso di Qatar Airways con il 49 per cento delle quote azionarie ha mire espansionistiche decisamente ambiziose, fino ad arrivare a compiere quello che non è riuscito a fare Etihad con Alitalia. Dato per scontato che non sarà più Olbia il cervello operativo della compagnia, la scelta, aveva fatto sapere nei giorni scorsi il presidente Marco Rigotti di ritorno da Doha, è tra Roma Fiumicino e Malpensa. E Sea, società di gestione degli scali milanesi, sa che si sta giocando una partita importantissima.

«Il vettore farà le sue scelte, noi siamo interessati ad averlo qua», dice senza nascondersi Andrea Tucci, direttore Aviation business development di Sea. Un dato, secondo lui, dovrebbe convincere Meridiana a propendere verso la soluzione milanese: «Da quando hanno concentrato la loro attività su Milano hanno ottenuto ottimi risultati. Pur in un momento di grande incertezza, infatti, da gennaio a settembre hanno fatto registrare un incremento del 28 per cento rispetto allo stesso periodo dello scorso anno. Sono dati che ci fanno ben sperare affinché abbia maggior interesse a questo mercato ri-

spetto ad altre soluzioni. Sea è assolutamente pronta a creargli un ambiente di lavoro ottimale, siamo molto fiduciosi che presto ci sederemo al tavolo con il loro amministratore delegato».

E se Meridiana potrebbe davvero rappresentare un futuro radioso di lungo periodo per Malpensa, il futuro immediato è comunque fatto di nuove compagnie che arrivano, di conferme e di graditi ritorni. Nel primo caso rientra UTair, pronta dal 7 dicembre a collegare Malpensa con lo scalo di Vnukovo. Così come già succedeva per Londra e Parigi, Milano sarà così

La stagione invernale in brughiera si arricchisce di nuovi collegamenti

collegata con tutti gli aeroporti di Mosca, offrendo un servizio completo per l'utenza. Per la seconda categoria, ovvero le conferme, Tucci sottolinea l'impegno delle italiane (Neos e Meridiana) nei collegamenti verso la Cina, nonché l'ennesima avanzata di Air China, ormai presenza consolidata in brughiera: «Aumentano le frequenze settimanali, portando a cinque i voli su

Pechino e a sei quelli su Shanghai». Sarebbe dunque fuorviante, secondo Tucci, spiegare la crescita di Malpensa soltanto con l'avanzata delle low cost («Ryanair contribuisce, certo, ma soltanto per il 33 per cento»). Infine ci sono i graditi ritorni, a partire da Gulf Air che, secondo le indiscrezioni, sarebbe pronta a ripristinare il collegamento diretto con il Bahrain. Sea non conferma, ma fa capire che si tratta di una possibilità concreta: «Finché non lo annunciano loro, non possiamo certo farlo noi. Siamo però in contatto, sappiamo che stanno rinnovando la loro flotta e che considerano Milano una destinazione interessante».

Gabriele Ceresa

LEONARDO

«Dobbiamo aprirci a nuovi mercati esteri»

Profumo spiega le future strategie aziendali

VERONA - «In Eurasia vendiamo il 13% della nostra produzione, in Italia il 17,8%; questo la dice lunga su quanto si stiano ridimensionando i mercati domestici e quanto sia necessario aprire ad altri Paesi». Lo ha detto ieri, alla seconda giornata del decimo Forum economico Eurasiatico di Verona, l'amministratore delegato di Leonardo, Alessandro Profumo.

«Il mondo eurasiatico - ha spiegato - è sempre più importante per noi, siamo presenti nel settore civile e militare a partire dagli strumenti di controllo, di gestione dello spazio aereo e degli elicotteri. Ma anche con i sistemi navali e il mondo della cybersecurity, per cui siamo impegnati ai Campionati del mondo di calcio in Qatar». «Infine - ha aggiunto - lavoriamo sull'osservazione della terra anche per l'agricoltura di precisione, dove abbiamo testato la possibilità di ridurre l'uso dell'acqua del 90%. I nostri competitor, che spesso sono anche partner - ha concluso Profumo -, si muovono alla velocità della luce, ma la definizione di mondo emergente forse è sbagliata, siamo noi che siamo in fase calante».

Intanto l'azienda si muove anche sul fronte dell'agricoltura. «Stiamo pensando a una collaborazione tra il mondo della tecnologia e quello delle assicurazioni: con l'agricoltura di precisione, e quindi i droni sui campi e le immagini spaziali, potremmo garantire servizi di monitoraggio ambientale e territoriale a tutela delle produzioni» ha affermato Gianni De Gennaro, presidente di Leonardo. «Con questa tecnologia - aggiunge De Gennaro - siamo già in grado di valutare l'effetto di danni ambientali sul terreno agricolo, anche in caso di calamità naturali. Un sistema che permette piena applicazione in campo assicurativo e potrebbe avere tanti vantaggi, per esempio anche premi più equi. Leonardo non si siede al tavolo della tecnologia applicata all'agricoltura adesso - prosegue De Gennaro -, già dal 1984 nasceva infatti la prima applicazione satellitare a supporto del settore».



Alessandro Profumo

Fotografia, un settore a colori

Provincia di Varese fra le prime in Italia per negozi e numero di addetti

MILANO - Sono 4mila le imprese nel settore fotografia in Lombardia, una su sei in Italia che ne conta oltre 26 mila. Gli addetti, 13 mila in regione, pesano un quarto di tutti gli operatori del settore fotografico nazionale (all'incirca 52 mila unità). Quando si parla di settore fotografico, si fa esplicito riferimento, tra le altre cose, ai settori di fabbricazione di strumenti ottici e attrezzature fotografiche, al commercio all'ingrosso di articoli per fotografia, cinematografia e ottica e al commercio al dettaglio di materiale per ottica e fotografia. Anche se è bene precisare che i settori principali in Italia sono i servizi fotografici - la metà di tutto il comparto -, e i negozi per l'acquisto di macchine fotografiche, accessori e lo sviluppo di foto.

Basandosi su un'elaborazione della Camera di Commercio di Milano sui dati del registro delle imprese, l'intero settore lombardo vale 1,3 miliardi di euro di fatturato all'anno (di cui 900 milioni a Milano), sui 3,5 miliardi nazionali e si concentra a Milano (1.807 imprese), Brescia (471 imprese), Bergamo (377), Varese (320) e Monza (309).

Il maggior numero di addetti si trovano a Milano (7542) e a Varese, dove lavorano più di 1.520 persone. Una curiosità: per numero di addetti Varese si piazza al sesto posto assoluto in Italia. Nell'ultimo anno in Lombardia non si sono avuti scossoni particolari e la tenuta è legata alla crescita dei servizi e all'andamento costante dei negozi. Ovviamente hanno aiutato i nuovi media, tra Internet, blog e social vari che richiedono sempre più immagini e video. Il fatturato regionale del business legato alla fotografia? All'incirca 800 milioni, ingrosso escluso.

E visto il forte interesse per la fotografia non poteva mancare la mostra di grido. Da ieri alla galleria Forma Meravigli di Milano sono esposte le immagini in rigoroso bianco e nero di «Kuwait. Un deserto in fiamme» del grande fotografo brasiliano Sebastião Salgado.

Era il 1991 e la crisi in Medio Oriente e la prima Guerra del Golfo erano al centro del dibattito mondiale, quando in Kuwait i soldati iracheni incendiarono oltre 600 pozzi di petrolio per ostacolare l'avanzata della coalizione militare guidata dagli statunitensi. Salgado fu tra i primi fotografi a intuire la reale portata e la gravità di questa situazione.

Lu.Tes.



Sono 1.500 i lavoratori del campo fotografico a Varese

CERNOBBIO - Gli italiani mangiano sempre di più fuori casa: la spesa per la ristorazione ha superato i 78 miliardi nel 2016 (+8% rispetto al periodo pre-crisi) e rappresenta 1/3 dei consumi alimentari. E quanto emerge dal rapporto Coldiretti/Censis sulla ristorazione in Italia presentato al Forum Internazionale dell'Agricoltura e dell'Alimentazione organizzato dalla Coldiretti. Cresce anche il fenomeno degli home restaurant, con 3,3 milioni di italiani che mangiano regolarmente i pasti preparati da cuochi amatoriali all'interno di abitazioni.

Nell'ultimo anno - sottolinea Coldiretti - sono 50,3 milioni gli italiani che hanno mangiato fuori casa almeno una volta, di cui 24,5 milioni regolarmente. Gli aficionados del ristorante sono i cosiddetti millennial (i nati tra il 1980 e il 2000), che in 11 milioni hanno mangia-

to fuori casa (6,9 milioni regolarmente). Tra i locali scelti, 48,6 milioni di italiani hanno frequentato ristoranti, osterie, trattorie di cucina italiana o regionale, mentre 28,7 milioni si sono recati in ristoranti etnici, 36,1 milioni negli agriturismi, 30,8 milioni in pub e paninoteche, 26,7 milioni in wine bar ed enopub, 37,9 milioni in bar, caffè, pasticcerie, 31,5 milioni nei fast food, 16,5 milioni nei ristoranti vegetariani/vegan. Per il 74% degli italiani la buona riuscita di un piatto dipende dalla qualità delle materie prime, mentre per il 17% è legata alla capacità dello chef. «La capacità di saper valorizzare a tavola i prodotti Made in Italy rappresenta un fattore di successo importante pure in chiave futura: sempre più giovani scommettono sul cibo come risposta alle difficoltà occupazionali», afferma il presidente Coldiretti Roberto Moncalvo.



Lo sbarco in Borsa avverrà nel 2018 ma soltanto per il 30 per cento

Eataly a piazza Affari

ROMA - Si prepara allo sbarco in Borsa: che avverrà nel 2018 o 2019, probabilmente sulla piazza di Milano, offrendo al mercato non oltre il 30-33%. Questo il disegno cui pensa il suo fondatore, Oscar Farinetti, che vorrebbe che una fetta di circa un terzo dell'impero gastronomico che ha compiuto quest'anno 10 anni andasse nelle mani delle famiglie italiane.

A decidere i dettagli sarà comunque il consiglio di amministrazione della società in programma il 31 ottobre, mentre entro fine anno arriverà la decisione sulla possibile apertura di Eataly in Cina.

L'occasione per fare il punto sulla quotazione, di cui si parla da più di un anno, una conferenza stampa a Roma per presentare l'accordo con Trenitalia per portare visitatori al nuovo parco dell'ecce-

lenza agroalimentare che Eataly inaugurerà il 15 novembre a Bologna, Fico Eataly World. «Il 31 c'è un cda dove dobbiamo abbastanza decidere» sulla Borsa, ha annunciato Farinetti, indicando come possibile orizzonte «il 2018 o il 2019». «Un'azienda come Eataly, che è l'unica azienda globale nel food retail penso che debba essere globale anche in questo», ha sottolineato Farinetti, auspicando che il 30% andasse «in mano alle famiglie italiane più che alle grandi banche» e che il cda opti per la piazza di Milano e non New York («anche se lì sarebbe più facile - ha puntualizzato perché ci conosciamo e ci vogliono bene»). In ogni caso sul mercato non andrà più del 30-33%, perché la famiglia Farinetti vuole restare, ha puntualizzato l'imprenditore piemontese.

Tutti a cena fuori con il portafoglio aperto

PROVINCIA & VALLI

Droga in auto: denunciato quarantenne

BESOZZO - Un uomo di 40 anni, residente nella zona del Medio Verbano, è stato denunciato l'altra notte dai carabinieri della Compagnia di Varese per il reato di detenzione di stupefacenti a fini di spaccio. L'uomo è stato

intercettato da una pattuglia impegnata in normali servizi di controllo sulle strade. Fermato al volante della sua auto, è risultato essere in possesso di tre grammi di cocaina. Da qui, la denuncia in stato di libertà.


Finazzi
 SERRAMENTI IN PVC

AZZATE (VA) BUSTO ARSIZIO (VA)
 Via Garibaldi 52 - Tel. 0332.945140 Via Valle Olona, 36 - Tel. 0331.323997
www.finazziserramenti.it - info@finazziserramenti.it

Superato il Gaggiolo frontalieri a 80 all'ora

ALLARME SMOG Da ieri nuovi limiti in Canton Ticino

CANTELE - La cappa di inquinamento che sta soffocando la Pianura Padana, ha raggiunto anche le Prealpi e l'alto Varesotto, tanto che pure nel Canton Ticino sono partiti i primi provvedimenti per cercare di limitare un ulteriore avvelenamento dell'aria in attesa che le condizioni meteo riportino l'aria a parametri più respirabili. L'allarme è scattato mercoledì pomeriggio, quando nel Mendrisiotto, vale a dire il territorio a ridosso del confine varesino fra Italia e Confederazione elvetica, si è registrato un netto peggioramento della qualità dell'aria.

Risultato: la Polizia cantonale, su richiesta del Dipartimento del territorio del Canton Ticino ha ordinato di limitare a 80 chilometri orari la velocità sulle autostrade e semiautostrade dove, solitamente, si può viaggiare rispettivamente a 120 e a 100 chilometri all'ora. Il provvedimento è dunque scattato alle ore 12 di ieri e vale per tutti a eccezione dei mezzi in servizio d'urgenza (ovvero polizia, pompieri, ambulanze, eccetera). La limitazione ha riguardato in particolare la tratta dell'autostrada A2, fra Chiasso e il ponte Diga di Melide, alle porte di Lugano, oltre alla semi-autostrada A394 fra Mendrisio e Gaggiolo, cioè il principale valico col Varesotto. Si tratta, assieme alla frontiera di Ponte Tresa dove, però, non c'è l'autostrada, dei due percorsi mag-

Le regole restrittive riguardano anche l'autostrada fra Chiasso e Melide

giormente utilizzati dai varesini per andare al lavoro o, in generale, per chi si reca nella vicina Svizzera. Assieme agli 80 chilometri orari è stato anche imposto il divieto di sorpasso per i veicoli pesanti, sempre sugli stessi tragitti. Le misure sono state adottate a seguito dei dati sull'aria, preoccupanti anche nel Mendrisiotto, con superamenti del limite dei veleni per la media giornaliera e, in particolare delle polveri fini (PM10). Nella giornata di giovedì, in particolare, sono stati raggiunti i 97 µg/m3 a Chiasso e addirittura i 113 µg/m3 a Mendrisio. Anche in Canton Ticino, dove l'asse dell'autostrada del San Gottardo e il boom dei frontalieri, (giunti a 65.000 unità) ha peggiorato le condizioni dell'aria, si attendono quindi le precipitazioni o il vento per tornare a parametri più normali. Secondo MeteoSvizzera almeno fino a domenica prossima non sono attesi cambiamenti significativi delle condizioni meteorologiche. Di conseguenza la massa d'aria presente in pianura a sud delle Alpi non sarà ricambiata e al contrario, l'aria proveniente dalla Pianura Padana potrebbe peggiorare la situazione. Intanto i frontalieri sono avvisati: chi non rispetterà gli 80 chilometri l'ora andrà incontro a salate sanzioni.

Nicola Antonello



La Polizia cantonale, su richiesta del Dipartimento del territorio del Canton Ticino, ha ordinato il limite di 80 chilometri orari sulle autostrade e semiautostrade



Varese-Porto Ceresio, ecco i binari

Completata la posa: la tratta ferroviaria sarà riattivata a dicembre

PORTO CERESIO - I binari del treno sono tornati ad affacciarsi sul lago di Lugano. Si è lavorato in questi giorni ed è stata completata la posa dell'armamento nella parte terminale della tratta Varese-Porto Ceresio (foto Blitz), chiusa a fine 2009 per la realizzazione dell'Arcisate-Stabio. La ferrovia che raggiunge il Ceresio sarà riattivata in dicembre, in coincidenza con l'entrata in esercizio del nuovo collegamento internazionale Italia e Svizzera. Marco Prestifilippo, assessore all'Urbanistica ed alle Opere pubbliche, che segue i lavori per conto dell'amministrazione comunale, dice: «La posa dei binari, con le macchine operatrici, è stata effettuata molto rapidamente. Saranno ri-

periti già lunedì i due passaggi a livello, sulle vie Fratelli Bertolla e del Sole. E in corso anche l'elettrificazione della linea». Quasi ultimato il restauro dell'edificio della stazione capolinea, su via Mazzini di fronte al lago, dal quale sono stati rimossi i ponteggi. Si stanno predisponendo i basamenti per le pensiline. I volontari che si sono occupati del restauro della fontana in stile Liberty, già ricollocata nel giardino della stazione, attendono la conclusione dei lavori per dare gli ultimi ritocchi. Sulla parte terminale della vecchia tratta Varese-Porto Ceresio si sta completando anche il restauro della stazione di Bisuschio, che si trova nella frazione Piamò sotto il monte

Useria. Sarà realizzato un parcheggio per le auto e resteranno i passaggi a livello su via Roma e sulla strada che porta a Brenno. Questa stazione si trova a poca distanza dall'istituto d'istruzione superiore "Valceresio" e consentirà agli studenti di utilizzare il treno per raggiungere la scuola. Il mese prossimo verranno effettuati lavori di manutenzione straordinaria al vecchio "Ponte della Bevera", sopra la via XXIV Maggio nella frazione Brenno Useria di Arcisate. Si era già intervenuti in settembre per metterlo in sicurezza, dopo che era stato segnalato il rischio di caduta sulla carreggiata della strada sottostante di alcune pietre del rivestimento.

Roberto Sala

Gli studenti riportano il verde in miniera

CARAVATE - Quasi 200 ragazzi delle scuole medie hanno partecipato ieri (foto Blitz) alle operazioni di piantumazione presso la miniera Colacem di Sasso Poiano, guidati dal direttore di stabilimento ingegner Mario Capolli. Un evento che si ripete ogni anno alla Colacem, che con questa tradizione intende mantenere il contatto con le comunità locali. Erano presenti Fabio Turri responsabile di Dimensione Ambiente, il responsabile della cava Antonio Beretini, il presidente della Comunità Montana Valli del Verbano Giorgio Piccolo, per Caravate il vice sindaco Daniela Mendozza, per Cavigli l'assessore Giuseppe Galliani. Dopo una breve visita alla cava ed alle maxi attrezzature di escavazione e tra-

sporto del materiale. Capolli ha spiegato il funzionamento del giacimento minerario e le modeste attività estrattive, attente al successivo ripristino ambientale. Poi i tecnici della Colacem insieme ai rappresentanti della Protezione civile di Caravate, hanno accompagnato e aiutato gli studenti nell'opera di piantumazione e semina dell'area, che dopo le attività estrattive viene gradatamente ripristinata. Sono già centinaia di ettari quelli che sono stati ripiantumati con essenze arboree giudicate idonee da esperti. La funzio-

Alla Colacem la tradizionale giornata dedicata alla ripiantumazione

naria della Comunità Montana Valli del Verbano Sibiata Oneto ha fatto presente come l'attività estrattiva venga costantemente monitorata anche perché la cava si trova all'interno di un'area protetta Sic e diventa quindi maggiormente importante anche l'impatto che questa attività può avere sulle comunità circostanti. Per questo si è ripetutamente sottolineato come i con-

trolli sono indirizzati a cercare di ricreare un ambiente il più possibile simile a quello naturale originario della zona. Attente le scolaresche di Caravate "G. e A. Frattini", di Cocquio Trevisago "D. Alighieri", di Gemonio "D. Alighieri" e di Cavigli "Giovanni XXIII", che hanno piantumato circa 300 metri di versante che è poi stato trattato con un sistema di "idrosemina". Molta attenzione poi per quello che si ricorda come lo "sparo" delle mine, la così detta "volata" che ha interessato due tratti di circa 200 metri della cava. Ma chi al termine del countdown, si aspettava il classico botto, è rimasto sorpreso dalla silenziosità dell'operazione che visivamente è stata notata solo con una leggera nuvola di circa un metro di polvere. Gli studenti si sono detti anche meravigliati dalla pulizia e l'ordine notato all'interno degli stabilimenti.

Claudio Perozzo



VARESE

LA FRODE L'indagine contesta diverse false operazioni infragruppo tra le società legate al Casti Group



Maxi evasione fiscale da oltre un miliardo Chiesto il rinvio a giudizio per Castiglioni

di **Simona Carnaghi**

■ Super frode fiscale per il Casti Group: chiesto il rinvio a giudizio per l'ex patron della Pallacanestro Varese e celebre imprenditore varesino **Gianfranco Castiglioni**. Contestata un'evasione fiscale da un miliardo 200 mila euro. L'indagine a cavallo tra Varese, dove il Casti Group aveva la filiale madre, e Spoleto da dove è partita l'inchiesta.

Qui il gruppo aveva interessi nel campo della metallurgia. L'inchiesta, chiamata Golden Lake, ha preso le mosse nel 2014 trovando poi la chiave nel 2016. Golden Lake è il nome del software di Dongo che, contenendo copia di migliaia di fatture emesse, è stato il grimaldello per consentire agli agenti della polizia giudiziaria della procura della Repubblica di Varese e ai militari del nucleo di polizia tributaria della Guardia di Finanza, di delineare i contorni di una maxi frode fiscale pari a 1,2 miliardi di euro di imposte evase, perpetrata ai danni dello Stato dalle 23 società del Gruppo Casti.

L'indagine è iniziata con l'arresto, nel giugno 2014, da parte della Guardia di Finanza, di quattro persone, tra cui il noto imprenditore Gianfranco Castiglioni, con il conseguente sequestro di beni per un valore di 30 milioni di euro, tra immobili, auto di lusso, natanti, quote sociali e

conti correnti. Il fascicolo penale è stato poi trasmesso alla procura della Repubblica di Varese, che ha delegato ai finanzieri ulteriori indagini volte a verificare l'esistenza di illeciti perpetrati da ulteriori società del Gruppo Casti, con sede in provincia di Varese e operanti nei settori della minuteria metallica, costruzioni, fonderie, trasporti e alberghiero. Ma la rete si è rivelata, fin da subito, più estesa e pervasiva di

quanto si potesse pensare, con il coinvolgimento di società di Milano, Como, Padova, Perugia, Piacenza, Cuneo e di ulteriori soggetti.

Le indagini preliminari si sono concluse con 12 indagini, tra cui ci sono anche i due figli di Castiglioni, la segreteria e la dirigente amministrativa. A quanto emerso dalle indagini, la principale frode consisteva nel porre in essere false operazioni infragruppo tra le società del

Gruppo Casti in modo da permettere, ad alcune di esse, di ottenere milionari crediti Iva da chiedere a rimborso o da utilizzare in compensazione per il pagamento di oneri previdenziali e altri tributi.

Ciò sarebbe avvenuto tramite l'emissione di fatture per operazioni inesistenti che venivano registrate solo dalla società ricevente, che così generava costi per abbattere il reddito e maturava crediti sull'Iva mai versata

dall'emittente. L'attività investigativa è stata costellata da numerosi colpi di scena. Per esempio, i libri contabili richiesti dalla Gdf furono smaltiti come rifiuti speciali: stando a quanto dichiarato, si sarebbero trovati sotto un capannone di eternit crollato. Ieri il pubblico ministero di Varese **Luca Petrucci** ha chiesto il rinvio a giudizio per uno degli imprenditori più celebri della provincia di Varese e d'Italia. ■

ALTRI GUAI L'amministrazione potrà anche rivalersi sulla proprietà esigendo il trapasso di parte dell'area

Il patron nel mirino anche del Comune Pesa la bonifica dell'ex Aermacchi

■ **Gianfranco Castiglioni** si è difeso all'epoca dell'arresto parlando per oltre un'ora davanti all'ora gip di Varese **Giuseppe Battarino**. Prima di lui era stato ascoltato anche il figlio **Davide**: anche Castiglioni jr non si avvale della facoltà di non rispondere e ha raccontato la sua verità.

Gli interrogatori di garanzia erano arrivati dopo l'arresto di padre e figlio eseguito dalla Guardia di Finanza. Davide Castiglioni ha risposto al gip per 45 minuti: i contenuti dell'interrogatorio non sono mai stati resi pubblici, ma è certo che Castiglioni jr abbia rigettato tutte le accuse di

chiarandosi completamente estraneo ai fatti. Castiglioni ha rigettato ogni accusa di chiarandosi innocente. Ed è certo di poter dimostrare la sua estraneità ai fatti. L'imprenditore varesino si vedrebbe vittima delle "cattive rappresentanze di alcuni sindacalisti e professionisti" definiti "senza scrupoli".

L'ex patron della pallacanestro Varese, è anche iscritto nel registro degli indagati per non aver ottemperato all'ordinanza comunale che gli intimava di bonificare l'area di via Sanvito Silvestro, dovrà bonificarla e il costo dell'operazione si aggira intorno ai

500mila euro. Qualora la proprietà non provvederà alla messa in sicurezza dell'ex sito produttivo sarà il Comune a dover intervenire.

L'amministrazione potrà quindi rivalersi sulla proprietà aggredendone i beni: nel caso specifico potrà esigere il trapasso di parte dell'area. L'amministrazione aveva sporto denuncia a inizio gennaio dopo l'ennesimo provvedimento amministrativo andato disastoso. Da anni la situazione dell'ex Aermacchi viene segnalata dai cittadini: l'ampio complesso è ridotto praticamente alla fatiscenza. Ampie porzioni della coper-



Gianfranco Castiglioni

tura sono sfondate in diversi punti, mentre almeno il 30% dei tetti è coperto di amianto. Da anni la struttura viene definita "bomba ecologica".

Se è vero che il perimetro è circoscritto e l'amianto non emette radiazioni, è altrettanto vero che l'eternit lasciato alle intemperie rilascia pericolosissime fibre nell'aria. E il polo produttivo è nel bel mezzo di un'area residenziale molto popolosa. ■ S. Car.

ECONOMIA

LA NOVITÀ Su una spesa di 1000 nel 2016 e una di 1500 nel 2017, si avranno crediti d'imposta sui 500 euro di differenza

La pubblicità sulla stampa è un investimento Ora c'è anche il decreto legge del Governo

di **Matteo Fontana**

Investire in pubblicità sulla carta stampata conviene, grazie al decreto legge del Governo sul credito d'imposta per gli investimenti pubblicitari appena pubblicato sulla Gazzetta Ufficiale. Le agevolazioni previste nel testo dell'esecutivo non riguardano però tutti gli investimenti pubblicitari, ma solo quelli cosiddetti incrementali, ovvero quelli realizzati nella seconda metà del 2017; si tratta in pratica di un'agevolazione applicata alle maggiori spese sostenute in questi sei mesi rispetto allo stesso periodo del 2016.

Come si legge nel decreto, hanno diritto di accesso al credito d'imposta gli investimenti pubblicitari incrementali effettuati dal 24 giugno al 31 dicembre del 2017, purché il loro valore superi almeno dell'1% l'ammontare degli stessi investimenti effettuati sugli stessi mezzi di informazione nella seconda metà dello scorso anno. Detto in termini numerici, a fronte di un investimento in pubblicità sulla carta stampata che passa da 100, effettuato nella seconda metà del 2016, a 110 nella seconda me-



tà del 2017, l'inserzionista avrà diritto a un credito fiscale calcolato su quel 10 di eccedenza.

Tradotto in euro, se un inserzionista ha investito 1000 euro in pubblicità nella seconda metà del 2016 e ne investe ad esempio 1500 nella seconda metà del 2017, godrà del credito d'imposta sui quei 500 euro di differenza.

Chi può fare richiesta del credito d'imposta? Sicuramente inserzionisti come le imprese e i lavoratori autonomi, compresi i professionisti. Il credito d'imposta 2017 è però riconosciuto esclusivamente alle inserzioni effettuate sulla stampa quotidiana e periodica, anche on line; nell'attuale formulazione restano fuori ra-

dio e televisioni locali. Il credito d'imposta riconosciuto è fino al 75% del valore degli investimenti incrementali; la quota sale fino al 90% se si tratta di inserzionisti come microimprese, start up innovative e piccole e medie aziende.

Vale ovviamente il limite massimo di spesa legato alle risorse messe a disposizione

del Governo, ovvero 62,5 milioni di euro; se le risorse saranno sufficienti per tutti, le aliquote saranno quelle massime, ovvero 75% e 90%, altrimenti scenderanno in relazione del valore degli investimenti, ma resteranno comunque significative e convenienti per gli inserzionisti.

Il credito fiscale riconosciuto per gli investimenti effettuati nella seconda metà del 2017 dovrebbe essere compensato probabilmente nel 2018; gli inserzionisti potranno insomma godere del beneficio fiscale già nel 2018. Il decreto legge del Governo è già efficace e in vigore; il prossimo passo sarà la conversione in legge da parte del Parlamento e un provvedimento del consiglio dei ministri che stabilisca modalità e criteri di attuazione del credito d'imposta.

Il decreto prevede risorse anche per il 2018; se per quest'anno, i fondi a disposizione saranno richiesti dagli inserzionisti in base ai dati consuntivi, quindi già a inizio 2018, per l'anno prossimo, l'orientamento è quello di una richiesta "a prenotazione" da effettuare nei primi mesi del 2018. ■



GALLARATE

Fim Cisl dei laghi: nelle aziende c'è bisogno di organizzazione 4.0

Il consiglio generale dei metalmeccanici della Cisl al Maga di Gallarate ha messo al centro del dibattito l'industria 4.0

di Michele Mancino

21 ottobre 2017 - 13:12

«Se il robot mi porta via il lavoro e io posso stare in spiaggia, ne sarei contento». Sarà pure un sogno quello del sindacalista della **Fim-Cisl** in forza alla **BTicino**. Eppure dentro quel sogno mostruosamente proibito c'è un'aspirazione tutt'altro che strampalata: se il robot prende il posto del lavoratore, il problema non si pone nel momento in cui il lavoratore partecipa alla proprietà percependo così un reddito o una rendita prodotta dalle macchine. Una prospettiva annunciata già una ventina di anni fa da **“La fine del lavoro”** - libro fortunato dell'economista **Jeremy Rifkin** - ma non ancora realizzata. In attesa che si avveri, non possiamo che rimettere al centro del dibattito il tema del rapporto tra tecnologia e lavoro, soprattutto nell'era **dell'industria 4.0**.

Ne ha discusso anche la **Fim Cisl dei laghi** durante il **consiglio generale** del 20 ottobre al **Maga di Gallarate**. Una scelta, quella del museo di arte contemporanea, tutt'altro che bizzarra, perché come per gli artisti anche i sindacalisti hanno bisogno di una visione in un momento in cui le tecnologie stanno trasformando nel profondo l'economia e i rapporti di forza che la governano. Per dirla con le parole del segretario della **Fim Cisl dei laghi**, **Paolo Carini**, «occorre capire cosa c'è dentro l'espressione industria 4.0».

L'IRRAZIONALITA' CI RENDE SUPERIORI ALLE MACCHINE

«La tecnologia non è contro le persone – ha esordito **Adria Bartolich**, segretario generale della **Cisl dei laghi** – ma osservando questi splendidi tessuti di Missoni esposti al Maga mi chiedo che fine abbiano fatto i variantisti, i veri creativi del tessile. Il nostro è un Paese arenato sugli Anni Settanta, per uscire dalle secche deve ripartire da una vera cultura del lavoro». La considerazione del segretario Bartolich apre a un'altra domanda di fondo da cui dipendono molte delle scelte da fare in tema di **industria 4.0**: creatività e irrazionalità, che sono poi la cifra di un sistema produttivo costituito perlopiù da pmi, sono antitetiche alla tecnologia? Nella sala convegni del Maga è stata proiettata un'intervista a **Roberto Cingolani**, direttore dell'Istituto italiano di tecnologia di **Genova**, una delle migliori menti del Paese quando si parla di innovazione. «**L'uomo ci mette qualcosa in più rispetto alla tecnologia**, ci mette una visione, una forma di attaccamento alle sue origini, ai suoi luoghi, alla sua cultura – ha detto in un passaggio lo scienziato -. L'uomo scrive grandi poesie quando è arrabbiato, fa grandi opere d'arte quando il suo sistema ormonale è sballato, questa cosa sulla macchina non succede. Come nella tecnologia prendiamo il bello e il brutto – bello perché è utile, brutto perché toglie posti di lavoro – dobbiamo prendere il bello e il brutto anche degli uomini che impazziscono perché sono irrazionali. Ma è proprio grazie all'irrazionalità che restano superiori a qualsiasi macchina».

GOVERNIAMO I NETWORK GLOBALI

Il problema dunque è non abdicare tutto, in particolare l'organizzazione del lavoro, alla tecnologia e a chi la governa. In questo senso **Luciano Pero**, docente del Mip del **Politecnico di Milano**, una visione chiara ce l'ha e riguarda i cosiddetti **network globali**, Amazon, tanto per intenderci. Per competere sui network globali non bisogna agire sui costi e quindi sui salari rivisti al ribasso, ma sull'innovazione e la qualità che si ottengono con un'organizzazione del lavoro evoluta. Secondo Pero, la via principale per raggiungere questo obiettivo è la **partecipazione attiva dei lavoratori nella progettazione dei luoghi di lavoro e delle piattaforme**, un modello che parte dal basso e va verso l'alto, non gerarchico, bensì collaborativo. «L'innovazione – ha spiegato Pero – va guidata dal basso e dal bene comune, con relazioni industriali propositive. Le esperienze vincenti in Italia già ci sono».

«La vera sfida – ha sottolineato **Fabio Tontini**, direttore di produzione della **Seco Tools Italy spa** metalmeccanica di Guanzate – è uscire dalle logiche di conservazione. Noi siamo inseriti in un network globale perché la nostra casa madre è svedese con una presenza in 70 paesi del mondo, ma senza una visione condivisa da tutti non saremmo così competitivi come gruppo».

IL BUON SINDACALISTA FA I COMPITI A CASA

Che ci sia un problema rispetto a quale sia la migliore **formazione** da mettere in campo, secondo Bartolich, è evidente. Se il sistema duale, l'alternanza scuola-lavoro, è la via giusta per i più giovani, rimane aperto il problema della resistenza al cambiamento delle fasce di lavoratori più anziani e anche del sindacato. «Quello della formazione – ha spiegato **Roberta Roncone**, segretario nazionale della **Fim Cisl** – è un problema di tutti, sindacalisti compresi. Quando il nostro segretario nazionale **Marco Bentivogli** dice che non c'è più posto per il sindacato "bla-bla-bla", cioè buono per ogni stagione, vuol dire che se vuoi fare il sindacalista devi studiare, con umiltà. Credo che sul fronte degli scenari che si aprono con Industria 4.0 il nostro contratto nazionale firmato un anno fa e voluto fortemente dalla Fim possa aiutare molto, a partire dal ruolo che la contrattazione di secondo livello può avere in alcuni ambiti di innovazione organizzativa».

Il sindacato anche nell'era dei droni e degli elettrodomestici che comunicano con il mondo circostante non ha perso la sua carica solidale. Il consiglio generale dei metalmeccanici della Cisl dei Laghi si è concluso con un catering della **cooperativa sociale onlus 3B** che inserisce nel mondo del lavoro soggetti svantaggiati. In questo caso molto più efficienti delle macchine.

PIÙ INFORMAZIONI SU

🔍 fabbrica 4.0 🔍 industria 4.0 🔍 maga 🧑 adria bartolich 🧑 angelo senaldi
🧑 carmine trerotola 🧑 fabio tontini 🧑 luciano pero 🧑 roberta roncone 📍 gallarate